



**I numeri dei nuovi cittadini**

**932.000**

**minori stranieri che vivono e crescono in Italia**

**572.000**

**figli di immigrati nati nel nostro Paese**

**700.000**

**e anche di più studiano nelle scuole italiane**

**12 volte**

**l'aumento dei residenti stranieri dal 1991 al 2011**



**Il Presidente Napolitano**

ma è della capogruppo Pd Anna Finocchiaro, già sottoscritta da 113 senatori, con la quale si prevede l'attribuzione della cittadinanza ad ogni nato sul territorio italiano indipendentemente da quella dei genitori. L'obiettivo è di portarla in votazione entro il 2011. «Discriminare l'infanzia, compromettere la crescita equilibrata dei bambini che nascono in Italia da genitori immigrati è incivile» os-

serva Marino. «La proposta di legge è una norma di civiltà che - per Finocchiaro - apre il nostro Paese alle prospettive di multiculturalismo necessarie per affrontare i fenomeni della nostra epoca». Sulla stessa linea il capogruppo Pd alla Camera, Franceschini. «Sono temi che devono stare nell'agenda del Parlamento» commenta il presidente della Camera, Gianfranco Fini (esiste una proposta di legge-Pd-Fli, Sarubbi-Granata). Apprezzamenti dall'Idv al «Terzo polo» di Casini, da Rifondazione al Fli, sino a Vendola e all'ex ministro Pdl, Mara Carfagna: «Piuttosto che introdurre lo *ius soli* penso sia opportuno tornare a discutere la proposta che prevede la concessione della cittadinanza al termine di un ciclo scolastico. Ciò che conta, però, è che, come chiede il presidente della Repubblica, il Parlamento riprenda la discussione e trovi una sintesi». Per la Carfagna ci sarebbero le condizioni per soluzioni condivise.

**LA DESTRA MINACCIA**

Non la pensa così il capogruppo Pdl al Senato, Gasparri. «Ma si vuole facilitare o complicare la vita del nuovo governo? Noi lo sosteniamo con lealtà, ma se si mettessero in agenda temi come la modifica della legge sulla cittadinanza si complicherebbe in maniera molto seria la vita dell'esecutivo». La «priorità» dell'azione politica deve essere l'economia e avverte Gasparri «discutere della cittadinanza sarebbe un modo davvero singolare di invertire in maniera clamorosa le priorità». «Vorremmo che tutti si rendessero conto - conclude - che questa strada può portare ad esiti difficili». Lo spalleggia Ignazio La Russa. «Se c'è qualcuno che fa finta di sostenere appassionatamente Monti, ma in realtà vuole già creare le condizioni perché cada subito, ha trovato la strada giusta: quella di proporre che questo governo affronti il tema della legge sulla cittadinanza. È una materia adatta a portarci dritti dritti alle urne» conclude. Lancia il suo messaggio anche il capogruppo Pdl alla Camera, Cicchitto. «Se si propongono questioni fuori dall'agenda proposta nel suo discorso dal presidente Monti, allora potrebbero emergere anche altri temi fra i quali alcuni riguardanti la giustizia».

Il Pdl non vuole lasciare questa bandiera nelle mani della Lega Nord, che è già sul piede di guerra. Netamente contrario è l'ex ministro dell'Interno, Maroni: «Introdurre il principio dello *ius soli* sarebbe uno stravolgimento dei principi della Costituzione. La Lega è fermamente contraria». Per Reguzzini, capo gruppo alla Camera, «parlare di cittadinanza per i bambini che nascono in Italia, per poi dare il voto agli immigrati» avrebbe l'obiettivo di «cambiare in maniera artefatta il risultato politico». ♦

**IL COMMENTO**

*Igiaba Scego*

**CHI SONO OGGI I NOSTRI FRATELLI**

Frank Sinatra, Lady Gaga, Nancy Pelosi, Joe di Maggio, Dean Martin, Luisa Veronica Ciccone (in arte Madonna), Robert de Niro, Martin Scorsese, Rocky Marciano, Francis Ford Coppola, John Fante, Ani di Franco, Nicholas Cage... e l'elenco potrebbe continuare. Sono nomi di italo-americani famosi. Persone che hanno dato lustro a due Paesi: gli Stati Uniti d'America, dove sono nati o emigrati da piccoli insieme ai genitori, e l'Italia, dove parte della loro storia affonda le radici. Nessuno si permetterebbe di dire oggi a Madonna o a Martin Scorsese «tu non sei un vero americano». Purtroppo questo succede tutti i giorni ai figli dei migranti qui in Italia.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano da tempo richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulla paradossale, quasi pirandelliana, situazione dei figli dei migranti nati in Italia e sull'anacronistica legge che costringe ragazzi italiani a vivere da stranieri nella propria nazione. Ragazzi che spesso non vengono riconosciuti sia dal Paese di origine dei genitori sia dal Paese di nascita, ossia l'Italia. Il Presidente ha giustamente detto che è folle non riconoscere questo diritto. Purtroppo per calcoli di bassa politica c'è chi rema contro una legge di civiltà come può essere questa sulla cittadinanza. E lo fa con dichiarazioni che non tengono conto né della realtà di oggi né della storia di ieri.

**L'Italia è stato** Paese di emigrazione (ed in un certo senso lo è ancora, sono tanti ancora a partire, a cercare fortuna all'estero). Penso in particolare modo agli italiani negli Stati Uniti d'America che hanno dovuto lottare per poter essere riconosciuti come cittadini. All'indomani della prima guerra mondiale chi si arruolava otteneva la cittadinanza. Purtroppo, finita la guerra, il Ku Klux Klan e i (fatemeli

chiamare così) «leghisti» americani rialzarono la testa. Gli italiani furono oggetti di sevizie e linciaggi. La cittadinanza ritornò ad essere un sogno. Si dovette aspettare la fine della seconda guerra mondiale per veder muoversi qualcosa in questo senso. Però la cittadinanza allora era considerata come completa assimilazione. Si doveva essere americani al 100% e rifiutare completamente la propria parte italiana. Gli italiani accettarono. Si doveva pensare al futuro, ai figli. Per questo si cercò di dimenticare l'Italia. Poi finalmente i tempi cambiarono. La stagione dei sacrifici e delle rinunce terminò. E l'Italia rispuntò magicamente fuori dai cilindri dei vecchi emigranti. Oggi una Nancy Pelosi al congresso Usa o un Robert de Niro non si vergognano di avere avi italiani. Ma questo di certo non li rende meno americani.

**La storia** degli emigranti, per una strana associazione, mi ha fatto ripensare ad un vecchio film, *La legge è legge*, con Totò e Fernandel che ho visto da piccola. Non so se sia ancora in commercio, spero proprio di sì. Una storia rocambolesca dove Fernandel essendo nato in una cucina italiana di una casa francese, proprio nella linea dove passa il confine tra Italia e Francia, si ritrova all'improvviso senza patria. Non lo vuole la Francia, non lo vuole l'Italia. La scena con i gendarmi al confine è una scena da mettere negli annali della storia del cinema. L'italiano gli dicono «via via», i francesi «vada vada». Tutti lo cacciano e lui a un certo punto chiede: «Ma che cosa sono? Vorrei sapere per piacere se esisto non esisto». Quando i gendarmi gli rispondono in coro: «Di fronte alla legge no», un Fernandel sconsolato dice: «Ah allora se ho capito bene per voi l'esistenza di un uomo non conta affatto...». Spero proprio che l'Italia non faccia più l'errore di quei gendarmi. Sarebbe davvero folle.